



info

Nr. 57 · Luglio 2000 · Edizione italiana

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

- Austria
- Francia
- Germania
- Italia
- Liechtenstein
- Slovenia
- Svizzera



ieri



oggi



domani

I paesaggi alpini nel prossimo futuro

Paesaggi vissuti e viventi

Care lettrici, cari lettori,

secondo lo scrittore tedesco Friedrich Nietzsche, chi è esperto nel viaggiare malvolentieri ritorna nei luoghi che ha un tempo molto amato. Tale affermazione la si può proiettare sull'immagine del paesaggio: abbiamo infatti un'immagine ben definita, dentro di noi, di come sia un paesaggio, di come debba essere. L'immagine della nostra mente e quella della realtà, messe a confronto, in determinati luoghi, possono causare



sono divenuti un compito pubblico. Sono ora gli esperti a identificare oggetti preziosi che, in caso di interesse nazionale, devono essere tutelati dalle autorità. I problemi di accettabilità in tale ambito sono noti. Con grande fatica si è riusciti a porre sotto tutela naturale alcune aree. Tuttavia, in nessun luogo dell'Europa centrale è stato possibile assicurare aree naturali prioritarie a sufficienza e le specie continuano ad estinguersi. Nel frattempo abbiamo anche imparato che la protezione della natura va vista non solo in maniera settoriale, bensì come principio interterritoriale e diacronico di ogni attività che sia rilevante per la natura. Ultimamente ci cimentiamo con la parola magica: «sostenibilità». E comunque, alcune cose fanno il proprio corso. A seguito dei cambiamenti strutturali in agricoltura, le aree a coltivazione estensiva nelle nostre montagne si riducono con l'incedere del bosco. Sul versante alpino meridionale questo processo è già in fase avanzata, su quello settentrionale è ancora poco percepito e tematizzato.

Ancora: il paesaggio cambia costantemente. Siamo la prima generazione che deve chiedersi quale paesaggio voglia. Bisognerà discutere di come gli abitanti stessi intendano assicurare un paesaggio idoneo alle loro necessità. Come vogliamo vivere? Cos'è sacro per noi? Dove vorremmo andare? Con chi vogliamo collaborare? Dobbiamo seriamente chiederci come intendiamo dirigere i sistemi in futuro. Occorrono dunque dei modelli, da definire insieme alla popolazione locale: di per sé un'impresa incredibilmente avvincente, che va affrontata con spirito partecipativo. Il futuro uso del territorio richiederà innovazione e fantasia.

*PD Dr. Mario F. Broggi,
Direttore dell'Istituto federale di ricerca per la foresta,
la neve e il paesaggio (FNP)*

Editoriale

un vero e proprio shock. Quante cose, nell'arco di una generazione, sono cambiate nella regione in cui viviamo, senza che ce ne accorgessimo?

Che cosa significa ciò per il paesaggio del futuro? Il paesaggio culturale tradizionale si sviluppava un tempo attraverso uno scambio dinamico tra gli abitanti – che per lo più vivevano della terra – e il loro ambiente. Con i grandi rivolgimenti degli ultimi decenni buona parte della popolazione locale ha perso le possibilità di influire direttamente sul paesaggio. Così, protezione della natura e del paesaggio

INDICE



PAESAGGIO

- 4 I paesaggi alpini nel prossimo futuro
- 5 Un Programma nazionale di ricerca in Svizzera
- 6 Paesaggio alpino sotto la pressione del tempo libero

**LIBRO BIANCO/
LIBRO NERO**

- 7 Valorizzazione di una razza ovina locale:
un impulso per l'agricoltura di montagna
- Les Sybelles: collegamento tra 6 stazioni sciistiche

MOUNTAIN FORUM

- 8 Piattaforma di informazione per le Alpi

CONVEGNO ANNUALE

- 9 Turismo nelle Alpi: Qualità economica –
qualità ambientale

**CONVENZIONE
DELLE ALPI**

- 10 Qualcosa si muove nella Convenzione delle Alpi
- Protocollo Trasporti sulla buona strada
- 11 Superamento dei conflitti: problema risolto

TRASPORTI

- 12 Transito alpino ed inquinamento atmosferico

ATTUALITÀ

- 13 Alemagna – mai!
- Escursione in Slovenia

**NOTIZIE DAI
PAESI ALPINI**

- 14 25 anni di impegno per le Alpi
- Alpi: no al turismo di massa
- 15 CIPRA Germania in piena attività
- Convegno attuazione Convenzione delle Alpi
- Piani territoriali transfrontalieri nella regione alpina
sloveno-austriaca

Introdotta nel Liechtenstein la TTPP – o no?

CITTÀ DELLE ALPI

- 16 Maribor, città alpina dell'anno 2000

I paesaggi alpini nel prossimo futuro

Fino alla prima metà del XX secolo, i paesaggi alpini non erano che il risultato di fenomeni geologici, climatici e biologici nei quali s'inscrivevano i segni di sopravvivenza lasciati dagli abitanti. Si trattava di una lotta contro la natura, con mezzi tecnici limitati. A partire dalla seconda metà del XX secolo, i paesaggi sono diventati oggetti da modellare, da dinamizzare e da preservare secondo criteri razionali o emozionali, estetici o biologici. Il paesaggio è diventato un patrimonio, ha acquisito un valore, si è allontanato dal suo statuto di risultato aleatorio di attività umane. Nello stesso tempo, si è cominciato a sfruttarlo al massimo, soprattutto in conseguenza dei progressi tecnologici che permettono di oltrepassare i limiti di rigenerazione della natura. Oggi, in un periodo in cui si rimette in questione l'agricoltura di montagna e lo sfruttamento oltranza dello spazio, i paesaggi alpini sono entrati in una fase decisiva della loro evoluzione. Gli sforzi per raggiungere un equilibrio tra paesaggi culturali e naturali di qualità devono coniugarsi al presente e non al condizionale.



© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Foto: CIPRA

red. – Il confronto tra il panorama di una valle alpina all'inizio del XX secolo e lo stesso panorama oggi parla da sé. Il paesaggio evolve a seconda dell'intensità e della natura dello sfruttamento di cui è fatto oggetto. Un tempo, gli sconfinamenti del bestiame e l'intensità delle attività agricole spingevano ai margini la foresta. I disastri dovuti ad eventi naturali, in particolare alla fine del XIX secolo, sono stati all'origine dei primi interventi legislativi in materia forestale nei paesi alpini. La prima misura adottata è consistita nel distinguere le aree forestali dalle aree agricole, con l'obiettivo di proibire al bestiame l'accesso alle foreste. A questa misura si aggiunsero disposizioni volte a favorire il rimboschimento. Nell'ultimo terzo del XX secolo, l'agricoltura di montagna è entrata in una crisi che perdura ancor oggi e la cui conseguenza più visibile sul paesaggio è la ricolonizzazione da parte della foresta delle superfici agricole abbandonate. Parallelamente, le attività di urbanizzazione si concentrano in modo disordinato sulle superfici più propizie, senza che ci si preoccupi di integrare le infrastrutture in questo ambiente naturale specifico e di tener conto dell'esiguità dello spazio disponibile.

I paesaggi come risultato delle attività umane

Per molto tempo i paesaggi sono stati il risultato delle attività finalizzate alla sopravvivenza svolte dagli abitanti. Al fine di ottimizzare la produzione, gli agricoltori hanno sviluppato strategie adeguate al loro ambiente ed aventi un'influenza su di esso. L'esempio dei paesaggi terrazzati è caratteristico. L'idea di realiz-

zare terrazze su di un pendio al fine di facilitarne la coltivazione ed evitare l'erosione delle terre arabili è molto semplice. La sua realizzazione con mezzi rudimentali ha richiesto, invece, l'adozione di una tecnica molto raffinata e un lavoro comunitario molto complesso. Queste costruzioni influiscono sul paesaggio in modo durevole, anche quando le superfici un tempo coltivate sono state abbandonate.

In seguito alla meccanizzazione dell'agricoltura, alcune attività che hanno modellato i paesaggi alpini hanno perduto il loro senso economico. Tuttavia, questi paesaggi conservano il loro valore estetico e sono un elemento costitutivo dell'identità di una regione. Inoltre, permettono una diversità biologica favolosa, che non è rintracciabile in un paesaggio costituito unicamente da foreste o sfruttato in modo ultraintensivo.

Oggi la sfida consiste nello sviluppare e nel finanziare strategie che permettano di progettare e gestire paesaggi culturali e naturali dinamici e corrispondenti alle aspettative della società (identità, estetica, attrattiva turistica, diversità biologica). Questa linea d'azione implica altresì la definizione di zone nelle quali la dinamica naturale possa esprimersi senza dover subire alcuna influenza umana. Astenersi dall'intervenire in un processo naturale non è ancora entrato a far parte dei nostri costumi. La credenza secondo la quale la natura deperisce senza l'azione umana ha sfortunatamente ancora un roseo futuro davanti a sé.

Gli agricoltori di montagna come giardinieri del paesaggio?

L'idea di affidare all'agricoltore di montagna una funzione di giardiniere del paesaggio è sostenuta da alcuni stati alpini. Tuttavia, essa si scontra con la funzione primaria dell'agricoltore, funzione che consiste nel coltivare la terra per ricavarne un prodotto. All'improvviso, la società gli chiede di «produrre» un servizio, di produrre un'immagine, un'identità, di tutelare una diversità biologica. Questo nuovo orientamento dell'agricoltura costituisce un vero e proprio sconvolgimento di un ordine stabilito da generazioni.

A medio termine, l'agricoltura di montagna dovrà concentrarsi su due assi: da una parte la fornitura di prodotti di qualità molto elevata, dall'altra la tutela del paesaggio. Produrre latte tentando di far concorrenza all'agricoltura industriale di pianura è farsi delle

illusioni. Le condizioni naturali di produzione non sono comparabili, mentre il prodotto si ritrova ad essere venduto sullo stesso mercato «libero». L'avvenire dell'agricoltura di montagna passa dunque attraverso una mobilitazione delle sue forze più vitali per ritrovare se stessa, per dinamizzare e per modernizzare le sue specifiche competenze e ciò che la rende originale, nonché per allargare la sua offerta, divenendo un attore essenziale nel modellare i paesaggi. La domanda esiste e può essere sfruttata a vantaggio degli agricoltori, del paesaggio e dei consumatori, così come a vantaggio della diversità biologica nel suo complesso.

I paesaggi alpini di domani: risultato di un dibattito democratico

Per modellare dinamicamente i paesaggi alpini di domani, si deve attivare un dibattito democratico reale. Non basta effettuare sondaggi d'opinione tra i turisti. Al dibattito devono essere ammessi i consumatori (abitanti, visitatori), i decisori, gli amministratori, i gestori (agricoltori, forestali, urbanisti, architetti), le ONG, gli scienziati. I paesaggi alpini costituiscono un patrimonio comune, che non può essere svenduto a vantaggio di interessi privati e che non può essere gestito da un cerchio ristretto di attori.

Questo patrimonio comune deve essere gestito in modo sostenibile. Benché il suo valore intrinseco sia riconosciuto, non è però monetizzato. Questa componente deve venir messa in evidenza nel dibattito democratico, al fine di assicurare il finanziamento delle attività necessarie alla conservazione e alla dinamizzazione dei paesaggi culturali e naturali alpini sul lungo periodo.

Il ruolo della scienza

Oggetto della ricerca è il mettere in luce l'interesse di un certo paesaggio rispetto a un altro, tenendo conto dei diversi interessi socio-economici ed ambientali. La ricerca deve poi sviluppare metodi il più possibile efficaci e poco dispendiosi, al fine di tutelare il paesaggio nella sua dinamica peculiare e far perdurare le sue qualità e le sue funzioni a lungo termine. Il risultato dei lavori di ricerca costituisce una base per il dibattito democratico sul futuro dei paesaggi alpini. Su questo tema si sente ancora la mancanza di un approccio panalpino. Le linee-guida esistono già e sono ben definite dalla Convenzione delle Alpi e dal Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio», ma devono essere implementate...

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



Un Programma nazionale di ricerca in Svizzera

red. – Il 23 giugno 1999 il Consiglio federale svizzero ha approvato l'esecuzione di un nuovo Programma nazionale di ricerca (PNR) dedicato al settore tematico: «Paesaggi ed ambienti di vita nelle Alpi». L'PNR 48 Paesaggi ed ambienti di vita nelle Alpi è una piattaforma di ricerca, conoscenze e attuazione, che intende contribuire a risolvere i conflitti sociali, culturali, economici ed ecologici sugli obiettivi e l'utilizzo dello spazio alpino e i territori circostanti in maniera innovativa. Con opere interdisciplinari di ricerca ed attuazione si cercherà di dare risposta all'interrogativo principale di come i paesaggi e gli ambienti di vita possano continuare a

venire sviluppati nella prospettiva degli utenti e in vista delle future condizioni quadro politico-economiche, senza mettere a repentaglio i sistemi biologici. I costi complessivi di questo PNR si aggirano sui 9,6 milioni di EURO.

(Fonte: FNP, Birmensdorf,
<http://www.wsl.ch/land/alpscapes>)

Altri indirizzi e/o programmi rilevanti per il settore «paesaggio alpino» su: www.cipra.org

Uno strumento per la collaborazione con gli interessati

Paesaggio alpino sotto la pressione del tempo libero

Il numero di coloro che sono alla ricerca di viaggi avventura è in costante aumento. Le nuove tendenze comportano per il paesaggio un'enorme pressione. Dei «progetti di sviluppo del paesaggio orientati al turismo» dovrebbero mettervi riparo e, contemporaneamente, soddisfare il maggior numero possibile di interessati.

BS./DS. – Un'appassionante escursione in mountain bike lungo sentieri angusti tra prati alpini, una tranquilla gita con le racchette da neve attraverso una foresta di abeti imbiancata, una discesa spumeggiante tra la neve farinosa dalla vetta solitaria o un impegnativo trekking attraverso la cupa vastità di un paesaggio palustre. Quale sportivo o sportiva entusiasti della natura si lascerebbero mai sfuggire tali escursioni?

Le nuove tendenze minacciano gli ultimi paesaggi culturali naturali

Favorite non sono solo le attività classiche, ma anche sport di moda come la canoa, il rafting o il free-climbing. Il settore turistico si compiace dei ricavi supplementari e i rappresentanti delle aree economicamente marginali delle nuove possibilità di valore aggiunto. Tuttavia, le nuove tendenze non solo fanno tintinnare i registratori di cassa – spesso sin troppo a breve termine –, ma causano anche un'ulteriore pressione sul paesaggio. Se non si provvederà presto ad arginare il fenomeno in modo opportuno, la società del tempo libero postmoderna rischierà di colonizzare con le sue

straripanti esigenze anche gli ultimi paesaggi culturali naturali.

In collaborazione con altre istituzioni, l'istituto universitario di Rapperswil è impegnato a sviluppare uno strumento specifico che, con il coinvolgimento di attori locali, possa produrre soluzioni per il paesaggio adatte al futuro. «Progetti di sviluppo del paesaggio orientati al turismo» sono degli strumenti di pianificazione atti a coordinare gli interessi di natura e paesaggio, agricoltura e selvicoltura e, prioritariamente, turismo/ricreazione/tempo libero, producendo nel contempo delle sinergie. Tale strumento non è statico, ovvero inteso come mera conservazione, bensì consapevolmente orientato allo sviluppo sostenibile. Grande importanza rivestono le interviste e i seminari con gli interessati. Con l'ausilio di metodi partecipativi in tale contesto vengono elaborati obiettivi e programmi per lo sviluppo futuro.

Lungo questo sentiero per escursioni a piedi si può far passare un itinerario per mountain bike? E' tollerabile il trekking con le racchette da neve attraverso quel bosco di montagna? E' particolarmente problematico in quest'area realizzare nuove infrastrutture sportive (ad es. piste da slitta estive)? In questa zona l'agricoltura deve essere estensivizzata? Dove andrebbe data priorità assoluta alla protezione della natura? Sono di questo tipo gli interrogativi che è possibile chiarire nel quadro di «progetti di sviluppo del paesaggio orientati al turismo». I risultati principali si possono fissare nella pianificazione territoriale.

Trovare soluzioni accettabili per tutti gli interessati

I «progetti di sviluppo del paesaggio orientati al turismo», non da ultimo grazie a un'indagine dei presupposti precisa nel metodo ed una presentazione visiva attraente, consentono assieme ad es. ad autorità comunali, operatori turistici, ambientalisti, progettisti, di individuare soluzioni adeguate tra l'intervento e il non intervento nel paesaggio. In diverse località delle Alpi, questo strumento è già stato sperimentato positivamente, ad es., in particolare, con tesi di diploma di gruppo in Liguria nelle Alpi italiane, nel Pfywald nel Vallese, nella valle di Göschenen nella Svizzera centrale, nonché sullo Schamserberg e nella valle dell'Albula nei Grigioni.



© Alpen Büro, Zürich

Caso esemplare per il Libro Bianco

Valorizzazione di una razza ovina locale: un impulso per l'agricoltura di montagna

Nella Valle Stura, in Piemonte, è stato promosso un progetto che non solo ha salvato dall'estinzione la pecora Sambucana, ma ha anche permesso di migliorare la situazione degli allevamenti e dei pascoli d'alta quota, di favorire lo sviluppo occupazionale, economico, sociale e di tutelare maggiormente l'ambiente montano.

red. – La pecora Sambucana della Val Stura, è una razza adatta ai pascoli rocciosi e disagiati ed un'ottima produttrice di carne di qualità. Nel 1985 al fine di recuperare e valorizzare questa razza ovina (si contavano solo più 80 capi) è stato costituito, grazie alla locale Comunità Montana e per mezzo degli allevatori, un apposito Consorzio denominato L'Escauron. Le sue attività comprendono la gestione di un centro arieti, la promozione e la realizzazione delle mostre di pecore ed arieti degli allevamenti in fase selettiva, l'organizzazione d'incontri di aggiornamento professionale e la costituzione di un gruppo di giovani allevatori di ovini. Molteplici sono stati gli interventi: miglioramento delle tecniche di allevamento e sviluppo

dell'ovicoltura d'alpeggio, recupero di aziende abbandonate e ristrutturazione di altre aziende idonee all'allevamento ovino, miglioramento dei pascoli e promozione di una migliore tecnica di fienagione. La creazione di un marchio ha permesso la valorizzazione dell'agnello Sambucano. Inoltre è stata attivata una cooperativa formata dagli allevatori, che si prefigge di coordinare e controllare la commercializzazione dei prodotti derivati dall'allevamento.

Protocollo «Agricoltura di montagna» articolo 10, comma 1: Le Parti contraenti concordano che gli allevamenti limitati al terreno rappresentano una parte integrante essenziale dell'agricoltura di montagna, sia come fonte di reddito, sia come elemento che caratterizza l'identità paesaggistica e culturale. Perciò occorre mantenere gli allevamenti con la loro diversità di razze caratteristiche, compresi gli animali domestici tradizionali, insieme ai rispettivi prodotti tipici, in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile ed ecologicamente compatibile.

Foto: Francesco Pastorelli



Il paese Sambuco – Val Stura dal quale prende il nome la pecora sambucana

Caso esemplare per il Libro Nero

Les Sybelles: collegamento tra 6 stazioni sciistiche

Nella Maurienne (Savoia, Francia) è stato ritirato fuori dal cassetto un progetto di collegamento tra sei stazioni sciistiche. Un enorme cantiere è previsto in una regione il cui valore paesaggistico e naturale è tanto più elevato in quanto le Alpi settentrionali presentano la più alta densità di impianti di risalita meccanici del mondo.

red. – Il progetto prevede di collegare in quota le due «grandi» stazioni della zona dell'Ouillon, il Corbier e la Toussuire, nonché le 4 stazioni-villaggio dell'Arvan. Per realizzare questo progetto sono necessarie 17 nuove piste praticamente orizzontali, «per proporre uno sci turistico di carattere dolce» privo di interesse tecnico. Investimenti di tale portata non sono assolutamente giustificati da argomentazioni di rilancio economico, poiché l'offerta dello sci meccanizzato è oggi in Francia ampiamente superiore alla domanda. Inoltre, l'effetto-serra avrà probabilmente ripercussio-

ni negative sulle condizioni d'innevamento delle nuove piste.

Considerate le ferite al paesaggio che comporta e la sua assurdità economica, questa nuova offensiva dei promotori di infrastrutture non va assolutamente in direzione di un turismo sostenibile e articolato sull'arco delle quattro stagioni, un turismo capace di coinvolgere il più possibile la popolazione locale nel processo progettuale e decisionale e di valorizzare in modo ottimale le risorse regionali.

Il destino di questa regione è oggi nelle mani del Ministero per l'ambiente e la gestione del territorio francese. Le ONG, tra cui Mountain Wilderness France, gli chiedono di far rientrare tra gli spazi protetti le aree in pericolo, per poter così salvare in extremis un paesaggio naturale unico al mondo.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio», articolo 10: Le Parti Contraenti provvedono affinché tutti gli usi di rilevanza territoriale avvengano nel rispetto della natura e del paesaggio.

Piattaforma di informazione per le Alpi

Tre associazioni attive a livello internazionale progettano una piattaforma di informazione comune per le Alpi. In tal modo si potrebbero sfruttare le sinergie delle attività esistenti. Per l'«Alpenforum Europa» si prevede il finanziamento con fondi del programma Interreg IIIB dell'UE.

red. – L'attuazione degli obiettivi di Rio rappresenta una sfida particolarissima nelle aree di montagna. Da un lato vi sono ecosistemi estremamente sensibili che, in economie non sostenibili, subiscono danni più gravi rispetto a quelli situati ad altitudini inferiori. Dall'altro, le regioni di montagna, con insediamenti talvolta assai esigui nelle zone impervie, sono particolarmente colpite dal cambiamento strutturale. La Conferenza ONU di Rio dedicò particolare attenzione a questo stato di cose, il che ha trovato espressione nel capitolo 13 dell'Agenda 21. Conseguentemente, nel 1995 fu fondato l'«International Mountain Forum», seguito nel 1998 dallo «European Mountain Forum» (EMF).

Tre organizzazioni: la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), i Naturfreunde international (NFI) e il Club Arc Alpin (CAA) sono in contatto per vagliare le possibilità di dare vita a un nodo alpino («Alpenforum Europa») nell'ambito dello European Mountain Forum. Poiché gli Statuti dell'EMF non sono ancora perfettamente in linea con quanto richiesto dalle tre organizzazioni CIPRA, NFI e CAA, l'«Alpenforum Europa» ha sinora evitato di aderire formalmente all'EMF. A livello di quest'ultimo si è però deciso di procedere alla necessaria revisione degli Statuti, il che consentirà una prossima adesione dell'«Alpenforum Europa». Nel periodo di transizione la cooperazione è regolata da un «contratto di partenariato». L'«Alpenforum Europa» è già riconosciuto come nodo alpino dall'EMF.

Perché un nodo alpino dell'EMF?

Il pensiero dello sviluppo sostenibile, nello spirito di Rio, richiede l'attuazione della sostenibilità a tutti i

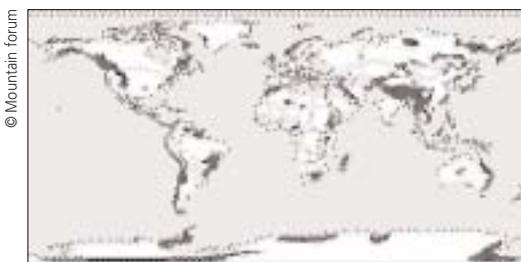
livelli e vive della solidarietà e dello scambio tra le regioni del mondo, così come tra i diversi piani di azione (locale, regionale, nazionale, internazionale). Le Alpi sono la regione montuosa più popolata al mondo e, contemporaneamente, quella caratterizzata dalla maggiore intensità di reti di ONG. Sono anche l'unica regione montuosa transnazionale per cui esista una convenzione vincolante tra gli stati partecipanti. Questi fattori hanno prodotto una gran quantità di buone e cattive esperienze: di qui il vivo interesse per le Alpi, riscontrabile presso gli attori di altre regioni di montagna.

Da un lato emerge, dunque, per le organizzazioni alpine, in base allo spirito di Rio, il dovere etico di mettere a disposizione altrui tali conoscenze, le esperienze positive e negative; d'altro canto anche le Alpi possono derivare grandi vantaggi dallo scambio con altre regioni di montagna.

Interesse «intraalpino»

Per le Alpi il nodo alpino dell'EMF sarebbe l'occasione per creare una piattaforma che istituzionalizzi la cooperazione delle tre organizzazioni – CAA, CIPRA e NFI – nel settore dello scambio di informazioni. La forma, il contenuto e l'intensità delle informazioni dovranno essere definiti di concerto dalle tre organizzazioni. Le tre ONG transnazionali sono fortemente interessate alla costituzione di questo nodo alpino. Esso offre loro la possibilità di raccogliere ed integrare le informazioni disponibili presso le organizzazioni affiliate, divulgandole ad un ampio pubblico. Inoltre, possono confluire in tale attività informativa anche conoscenze provenienti da altre regioni di montagna. Tutti coloro che nel lavoro quotidiano si occupano di Alpi possono trarne vantaggio: ONG, amministrazioni, scienza ed economia.

*www.cipra.org, www.nfi.org, www.alpenverein.at,
www.alpenverein.de, www.sac-cas.ch, www.cai.it,
www.pzs.si, www.mtnforum.org,
www.clubalpin.com*



© Mountain forum

Convegno annuale della CIPRA Trento, 12–14 ottobre 2000

Turismo nelle Alpi: Qualità economica – qualità ambientale

Il convegno annuale della CIPRA 2000 a Trento pone la domanda, fino a che punto le persone del luogo coinvolte approfittano direttamente dal turismo, quali sono le forme di turismo che risparmiano l'ambiente e sono socialmente tollerabili e che allo stesso tempo garantiscono un ottimale valore aggiunto per la popolazione residente.

HM. – Nel territorio alpino vengono offerti 5 milioni di posti letto turistici; 60 milioni di turisti raggiungono ogni anno le Alpi per soggiornarvi e almeno altrettanti le visitano in giornata; il fatturato turistico nelle Alpi si aggira intorno ai 23.000 milioni di Euro, che rappresentano circa il 5% del fatturato turistico mondiale. Da qualche anno il turismo nelle Alpi è in una fase stagnante, in diverse regioni si parla già di vera e propria crisi.

L'importanza economica per le persone direttamente colpite non è chiara

Non vi sono dubbi sull'importanza economica del turismo nelle Alpi. D'altra parte c'è ampia condivisione – anche tra gli operatori turistici – sul fatto che l'impatto ambientale e sociale del turismo abbia, perlomeno in certi casi, superato i livelli di sostenibilità. Innumerevoli sono i convegni e gli studi dedicati all'individuazione di forme di turismo meno impattanti, cosiddette «dolci» o «morbide». Tuttavia però c'è poca chiarezza sull'effettivo ruolo economico che il turismo riveste nelle regioni e nelle vallate alpine. Infatti, in molti casi si ha la sensazione che del complessivo fatturato turistico locale, solo una piccola parte sia destinata a produrre reddito locale, ossia posti di lavoro e quindi ricchezza nella regione turistica, mentre la maggior parte di esso sia destinata a sostenere «importazioni» di ogni genere.

Se direttamente o indirettamente l'economia turistica crea lavoro in una regione, e quindi contribuisce a garantire le necessarie condizioni economiche per la popolazione, è comunque necessario valutare in che modo e con quale efficienza di utilizzo delle risorse, le

attuali tipologie di offerta turistica raggiungono lo scopo. Tale valutazione risulta maggiormente importante, se la regione interessata è particolarmente sensibile dal punto di vista ecologico come lo sono le Alpi.

La CIPRA ritiene che per il territorio alpino sia d'obbligo individuare quelle tipologie di offerta turistica che abbiano un contenuto impatto ambientale e che svolgano, al contempo, un efficace ruolo economico per la regione interessata.

Il convegno di Trento deve fornire risultati concreti

Il convegno internazionale di Trento vorrebbe quindi analizzare con molta attenzione proprio il ruolo che il turismo riveste per l'economia regionale e si pone l'obiettivo di:

- analizzare, attraverso la presentazione di studi, il valore aggiunto prodotto dal fatturato turistico;
- individuare le tipologie di offerta turistica che permettono localmente la migliore distribuzione del reddito;
- individuare gli investimenti più redditizi e l'impiego più razionale di risorse per lo sviluppo di una efficace economia turistica regionale;
- valutare le potenzialità e le più adatte strategie per migliorare l'efficacia dei cicli economici regionali indotti dal turismo (dall'agricoltura all'artigianato e industria locale, dall'approvvigionamento energetico all'organizzazione e gestione dei trasporti collettivi, alle offerte culturali ecc.);
- valutare se sia possibile raggiungere lo stesso valore aggiunto locale con un minor fatturato turistico, ma con una migliore distribuzione del reddito;
- valutare se non sia più efficace reagire alla «crisi turistica» nelle Alpi, ottimizzando i cicli economici «regionali» piuttosto che investire in grandi infrastrutture, megaeventi e costose iniziative pubblicitarie per conquistare sempre nuovi clienti.

© Comune di Trento



Per il programma e l'iscrizione si veda il prospetto allegato. Il programma aggiornato si trova al sito web: www.cipra.org
 Informazioni: CIPRA-Italia, tel.: 0039 011 54 86 26, fax: 0039 011 53 41 20, e-mail: cipra@arpnet.it
 CIPRA-International, tel.: 00423 237 40 30, fax: 00423 237 40 31, e-mail: cipra@cipra.org

Qualcosa si muove nella Convenzione delle Alpi

Alla 16ª riunione del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, tenutasi dal 24 al 26 maggio a Coira, si è visto che dopo anni di stallo finalmente qualcosa si muove nella Convenzione delle Alpi. Tale nuovo slancio rischia di essere contrastato dalla sola Italia che, respingendo il Protocollo Trasporti, potrebbe bloccare il processo, definitivamente...

red. – Il Protocollo Trasporti (v. articolo a pag. 11) è armonizzato dal punto di vista linguistico ed è stato inviato puntualmente ai ministri. I rappresentanti degli stati riuniti a Coira hanno espressamente sottolineato che tale protocollo incontra il loro favore e dovrebbe essere sottoscritto alla 6a Conferenza delle Alpi (Conferenza dei ministri dell'ambiente degli stati alpini e dell'UE) che avrà luogo a Lucerna alla fine di ottobre. Solo l'Italia si mostra ancora scettica.

Segreteria permanente a portata di mano

Le attività del Sistema di osservazione ed informazione delle Alpi (SOIA) hanno subito un sensibile ridimensionamento dopo la cessazione dei finanziamenti dell'Unione Europea. Malgrado ciò le parti contraenti della Convenzione delle Alpi concordano sul fatto che esse non debbano essere sospese. Nel frattempo vengono portati avanti solo i lavori già avviati, secondo un progetto di decentramento che comporta l'assunzione di mansioni da parte dei diversi stati. Si prevede, tuttavia, quanto prima, di istituire nuovamente una sede fissa per il SOIA. Particolarmente interessate sono l'Agenzia Europea dell'Ambiente di Copenaghen e l'UNEP-GRID di Ginevra, ma andranno vagliate anche altre opzioni, quali, ad esempio, il collegamento con la segreteria permanente.

Per quanto concerne l'istituzione di una segreteria permanente, le modalità di appalto e la ripartizione dei costi sono già state oggetto di una discussione molto concreta. Verrà lanciato un appello agli stati firmatari perché presentino delle candidature. Si è deciso, di comune accordo, che la 6a Conferenza delle Alpi, alla fine del prossimo mese di ottobre, conferisca al Comitato Permanente il mandato di indire una gara per la segreteria permanente, la cui sede potrebbe essere decisa alla 7a Conferenza delle Alpi nel 2002. La Germania è l'unica a nutrire ancora riserve sull'istituzione di una segreteria permanente. Ciononostante, in un parere scritto da parte tedesca si legge tra le righe che essa potrebbe rinunciare alla propria opposizione, non appena il Protocollo Trasporti sarà giunto



a buon fine e l'Austria desisterà dall'attuale rifiuto di sottoscrivere i protocolli.

Ed ora l'attuazione!

Un vantaggio fondamentale in più per l'evoluzione del processo alpino deriva anche dal fatto che i sette protocolli già siglati sono ora armonizzati dal punto di vista linguistico. Tale passo era necessario da anni, dal momento che i testi non corrispondevano completamente in tutte le versioni linguistiche, il che ne rendeva impossibile la ratifica da parte degli stati.

Quanto all'attuazione concreta della Convenzione delle Alpi si è discusso di un documento svizzero contenente dodici principi guida. Gli stati sanno bene che l'attuazione richiede anche lo stanziamento di fondi e per le pubbliche relazioni intendono cooperare con le ONG, sinora più attive in questo settore. Alla riunione è stato relativizzato il principio finora vigente di non elaborare nuovi protocolli. La CIPRA è dell'avviso che si dovrebbe finalmente mettere mano, in particolare, al protocollo «Popolazione e cultura», previsto dalla Convenzione.

Per l'attuazione della Convenzione ci si avvarrà, a detta dei responsabili, del programma Interreg IIIB – Alpine Space dell'UE.

La prossima riunione del Comitato Permanente si terrà dal 4 al 6 settembre in Ticino.

Protocollo Trasporti sulla buona strada

Chi l'avrebbe detto: dopo anni di stallo le parti contraenti della Convenzione delle Alpi hanno individuato una soluzione di compromesso per il Protocollo Trasporti.

red. – Il tema principale della riunione di marzo del Comitato Permanente è stato il Protocollo Trasporti. In quattro riunioni il gruppo di lavoro presieduto dal Liechtenstein aveva elaborato un protocollo, accettato dagli stati come compromesso. Durante l'ultima mezz'ora dell'ultimissima riunione la Francia ha presentato una proposta non più in linea con la Convenzione delle Alpi. Il Liechtenstein e la Svizzera hanno sollevato delle riserve.

Alla 15ª riunione del Comitato Permanente gli stati ne hanno riparlato. L'Italia, che durante le riunioni del gruppo di lavoro si era dimostrata cooperativa, senza muovere obiezioni di sorta al testo, ha comunicato, di punto in bianco, di non potere aderire al protocollo esistente. E' stata l'occasione per ridiscutere approfonditamente soprattutto l'articolo sulla costruzione stradale. Il risultato non è niente male. L'articolo cru-

ciale riguardante la costruzione stradale (v. riquadro), secondo la CIPRA, è migliore delle formulazioni precedenti. Le parti contraenti non rinunciano più solo, come previsto, a strade *transalpine* di grande comunicazione, bensì a tutte le strade di grande comunicazione *per il trasporto transalpino*. In questo modo, ad esempio, il progetto Alemagna (v. articolo a pag. 13) è definitivamente fuori discussione. Ma anche progetti come il tunnel di Letzte nel Vorarlberg (CIPRA Info 51, Dic. 1998) non dovrebbero avere vita facile, a condizione che si dimostri che rappresentano una strada di grande comunicazione per il trasporto transalpino. L'articolo 11, comma 1, non prevede deroghe. Il comma 2 elenca sì a quali condizioni possono essere costruite strade di grande comunicazione, ma solo se destinate al trasporto intraalpino.

Inoltre, il Protocollo Trasporti contiene formulazioni su punti importanti, come la verità dei costi, la promozione del trasporto pubblico ecc., che la CIPRA giudica nel complesso molto ben riusciti.

Art. 11 Trasporto su strada

- 1) Le Parti contraenti si astengono dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino.
- 2) Dei progetti stradali di grande comunicazione per il trasporto intraalpino possono essere realizzati solo a condizione che:
 - a) gli obiettivi stabiliti all'articolo 2, comma 2, lettera j della Convenzione delle Alpi possano essere raggiunti tramite appropriati interventi di precauzione o di compensazione realizzati in base ai risultati di una valutazione dell'impatto ambientale, e
 - b) le esigenze di capacità di trasporto non possano essere soddisfatte né tramite un migliore sfruttamento delle capacità stradali e ferroviarie esistenti, né potenziando o costruendo infrastrutture ferroviarie e di navigazione, né migliorando il trasporto combinato o adottando altri interventi di organizzazione dei trasporti, e
 - c) dalla verifica di opportunità risulti che il progetto è economico, che i rischi sono controllabili e che l'esito della valutazione dell'impatto ambientale è positivo, e
 - d) si tenga conto dei piani/programmi di assetto territoriale e dello sviluppo sostenibile.

Superamento dei conflitti: problema risolto

red. – Dopo alcune vie traverse il gruppo di lavoro ha ora presentato un protocollo idoneo per il superamento dei conflitti tra le parti contraenti della Convenzione delle Alpi. Unico punto ancora in sospeso è se le sentenze di arbitrato debbano essere notificate alle organizzazioni aventi lo statuto di osservatori in ogni caso o solo se così deciso dagli stati interessati. Alla CIPRA la questione non interessa, dal momento che confida di ottenere il testo nel più breve termine

possibile, dall'una o dall'altra parte, anche in assenza di una notifica ufficiale. Resta da vedere se gli stati intendano consapevolmente suscitare l'impressione di una mancanza di trasparenza.

Un colloquio a Berlino tra la CIPRA e la delegazione tedesca al Comitato Permanente sulle divergenze di opinione in merito a questo protocollo si è rivelato assai costruttivo.

Uno studio dai risultati sbalorditivi

Transito alpino ed inquinamento atmosferico

Che il traffico transalpino sia da anni in aumento è noto. Grazie ad uno studio ora è possibile dimostrare scientificamente che il traffico pesante inquina l'aria delle valli alpine in maniera più grave rispetto alla regione dell'Altopiano.

red. – Visto il volume del traffico sulle strade, l'inquinamento atmosferico lungo gli assi di transito alpini supera ampiamente i valori consentiti dalla legge. A ciò si aggiungono le ripercussioni negative della meteorologia alpina, caratterizzata da frequenti fenomeni di inversione e dall'incanalamento dei venti nelle valli. L'Iniziativa delle Alpi, con sede in Svizzera, ha commissionato alla ditta Ökoscience uno studio approfondito, che esamina dettagliatamente l'impatto del traffico di transito alpino sulla qualità dell'aria e mette a confronto i dati relativi agli assi di transito del San Gottardo e del Brennero. Lo studio presenta altresì un paragone con l'Altopiano svizzero.

Condizioni di propagazione limitate

Le strette valli alpine hanno come conseguenza condizioni di ricambio delle masse d'aria peggiori rispetto all'Altopiano. Il ricambio orizzontale è limitato dalle montagne circostanti. Gli agenti dannosi emessi in loco e quelli provenienti dall'esterno, trasportati dal vento, si accumulano nelle valli. Inoltre il ricambio verticale di aria è ostacolato dai frequenti fenomeni di inversione termica. Le inversioni sono stratificazioni stabili delle masse d'aria vicine al suolo. Durante la notte, con la cessione del calore accumulato durante il giorno, la terra e, con essa, lo strato d'aria in prossimità del suolo si raffreddano. In tal modo l'aria si appesantisce e fluisce negli avvallamenti e nelle valli, creando bacini di aria fredda. Trattandosi di una stratificazione stabile, un'inversione termica costituisce una barriera per il ricambio delle masse d'aria. Le

emissioni in prossimità del suolo non riuscendo a superarla sfuggendo verso l'alto si accumulano nel bacino di aria fredda.

Livelli di inquinamento maggiori in inverno e di notte

L'influsso stagionale sull'inquinamento atmosferico da NOx (ossidi di azoto) nelle valli alpine viene illustrato prendendo ad esempio l'asse del Brennero. Il volume di traffico in estate è di circa 1,4 volte superiore a quello invernale. Per contro, la concentrazione di NOx nella stagione fredda è assai più elevata, se paragonata alle altre stagioni. L'irraggiamento solare estivo favorisce il rovesciamento e il mescolarsi degli strati d'aria vicini al suolo. In inverno le condizioni di propagazione dell'aria sono più sfavorevoli e caratterizzate da frequenti inversioni.

Oltre alle oscillazioni stagionali, i livelli di inquinamento da NOx rilevati al Brennero sono anche soggetti a oscillazioni circadiane. Di notte il volume di traffico è dieci volte inferiore rispetto al giorno. Ciononostante le misurazioni indicano valori notturni di NOx solitamente più elevati di quelli diurni. Le cause sono da rinvenire nel raffreddamento notturno dovuto all'assenza dell'irraggiamento solare che produce stratificazioni di aria stabili in prossimità del terreno e dunque un accumulo di inquinanti. Tali picchi di inquinamento possono essere evitati solo imponendo il divieto di transito notturno ai mezzi pesanti!

Inquinamento nelle valli alpine maggiore che sull'Altopiano

Il raffronto tra le stazioni di rilevamento, poste in prossimità dell'autostrada lungo l'asse del San Gottardo (Altdorf, Gross Ei) e sull'Altopiano svizzero (Härkingen), dimostra quanto asserito inizialmente circa le sfavorevoli condizioni di dispersione nelle valli alpine. Il volume di traffico misurato a Härkingen è circa il triplo rispetto a quello della valle della Reuss nel cantone Uri, mentre l'inquinamento da Nox è praticamente allo stesso livello nelle due località. Sull'Altopiano i forti venti trasportano le emissioni più rapidamente e più lontano di quanto avviene sul versante settentrionale del San Gottardo. A parità di volume di traffico, nella valle della Reuss sarebbero prevedibili livelli di inquinamento da emissioni tre volte superiori a quelli di Härkingen.

Una sintesi dello studio è disponibile anche in lingua inglese, francese e tedesca sul sito: www.alpeninitiative.ch/i/.



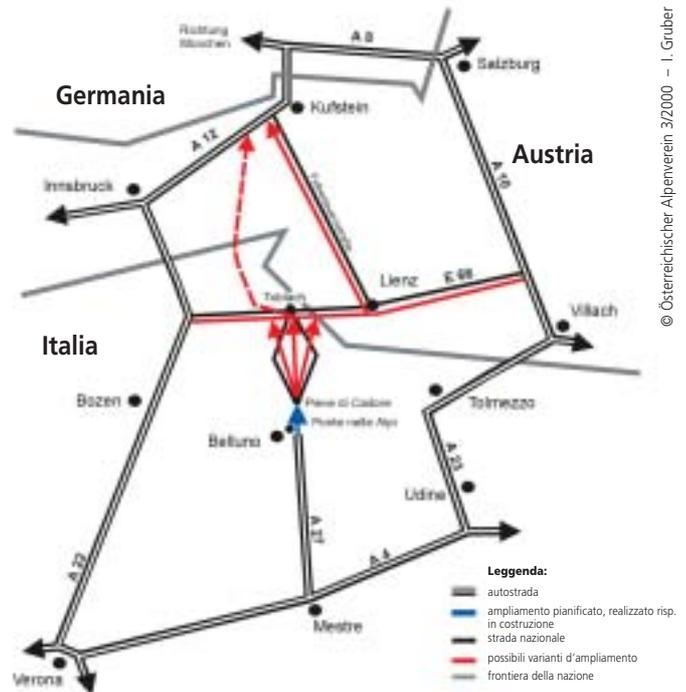
Alemagna – mai!

Con questo titolo il Club alpino austriaco (OeAV), insieme alle sezioni di Sillian, Lienz e Matrei i. O., attive nel Tirolo orientale, ha recentemente presentato, nella casa del parco nazionale Kesslerstadel a Matrei i. O., un nuovo volantino informativo sul progetto autostradale Alemagna.

PH. – Questo progetto veneto, che prevede la costruzione di una strada ad alto rendimento, da Belluno dovrebbe essere portato avanti attraverso la valle del Cadore in direzione val Pusteria Alto Adige e confine austriaco. Sul territorio austriaco verrebbero gravemente compromesse soprattutto la val Pusteria, la valle della Drava e la valle dell'Isel con l'itinerario di Felbertauern in direzione nord.

Solo nel maggio 2000 è sorto in alta Italia il movimento popolare: «pro autostrada Alemagna Venezia-Monaco», che il 22 maggio ha presentato al Presidente della Commissione Trasporti del Parlamento Europeo un progetto di proposta per la continuazione dell'autostrada Venezia-Monaco.

In Austria e in Alto Adige, negli ultimi anni, tutti gli enti locali a livello federale, regionale e comunale



© Österreichischer Alpenverein 3/2000 – I. Gruber

hanno svolto i propri «compiti a casa», prendendo chiaramente posizione contro questo mostruoso progetto transalpino.

La grande speranza e occasione di «seppellire» finalmente e una volta per tutte l'impopolare progetto stradale si presenterà il 31.10.2000, se tutti i ministri dell'ambiente dei paesi alpini sottoscriveranno il Protocollo Trasporti concordato. Il volantino può essere ordinato presso l'OeAV: peter.haslacher@alpenverein.at

Alleanza nelle Alpi, escursione in Slovenia

Alla fine del mese di maggio gli attori della rete «Alleanza nelle Alpi» sono stati invitati dai loro colleghi sloveni per una escursione nelle Alpi slovene. All'invito hanno risposto rappresentanti di comuni tedeschi, austriaci, italiani e svizzeri.

red. – Sono stati visitati il Parco Nazionale del Triglav, e poi Kranjska Gora e Bovec, che fanno parte dei comuni che hanno fondato la rete. È stata messa all'ordine del giorno anche la visita ad altri comuni interessati ad aderire alla rete (Kobarid, Verknò e Bohinj).

Il turismo è uno dei pilastri dell'economia dei comuni visitati. Per Kranjska Gora, località di spicco per gli sport invernali, il problema del riscaldamento del clima è al centro delle discussioni, tanto più che si trova a bassa altitudine (800 m). I cannoni da neve, che pure sono stati previsti, non possono costituire la soluzione, specialmente in una regione carsica che si deve confrontare con problemi idrici. La diversificazione dell'offerta turistica è una strada che comincia ad essere presa in considerazione. Le persone che hanno

partecipato all'escursione hanno potuto convincersene grazie alla visita ad un centro che offre un'infrastruttura per la commercializzazione diretta dei prodotti locali. Questo tipo di attività è sicuramente un mezzo valido per rendere la regione più attraente per i turisti.

In linea generale, i comuni visitati hanno la volontà di conservare un'agricoltura di montagna dinamica, tanto per ragioni culturali, quanto per ragioni paesaggistiche. Tuttavia, si rileva una tendenza alla concentrazione delle attività agricole nei fondovalle, mentre le foreste stanno ricolonizzando le superfici abbandonate.

A Bovec i segni del terremoto del 1998 non si sono ancora cancellati. Sul territorio di questo comune, che conta più di 3.300 abitanti, devono essere abbattuti per ragioni di sicurezza circa 400 edifici. La rete «Alleanza nelle Alpi» aveva lanciato una campagna di solidarietà, raccogliendo 80.000 marchi. Il sindaco di Bovec ha approfittato di questa visita per rinnovare i suoi ringraziamenti ai comuni che hanno aderito all'iniziativa.

© Triglav Nationalpark



Il museo del Parco nazionale Triglav a Trenta: una delle tappe dell'escursione

25 anni di impegno per le Alpi

Con la fondazione della CIPRA Austria 25 anni or sono fu posta la prima pietra per l'attuale organizzazione della CIPRA, con rappresentanze in tutti gli stati alpini. Dopo un quarto di secolo la CIPRA Austria è oggi più attiva che mai.



**La valle del Lech
nel Tirolo**

Foto: CIPRA-A

Nella tarda estate del 1974 l'Unione internazionale per la protezione della natura (IUCN) e il Club Alpino Italiano (CAI) organizzarono a Trento un convegno dedicato al futuro delle Alpi. Per la prima volta, rappresentanti di organizzazioni non governative, scienziati, politici e funzionari si incontrarono per uno scambio di opinioni ed esperienze sul tema Alpi. Fu proposto che tutte le organizzazioni operanti nel settore della protezione della natura e dell'ambiente nelle Alpi fondassero dei comitati nazionali, che la CIPRA avrebbe dovuto coordinare sul piano internazionale. Fu il segnale di partenza per una riattivazione della CIPRA in generale e per la fondazione della CIPRA Austria. La riunione costituente del Comitato Nazionale Austriaco della CIPRA si tenne l'11 aprile 1975 a Salisburgo.

In base alla teoria del «treppiedi» i membri fondatori furono rappresentanti di ONG, enti statali e centri scientifici. Oggi la CIPRA Austria è sostenuta da ONG (ARGE Osservatori montani e naturali Austria, Amici della natura Austria, Associazione austriaca per la protezione delle Alpi, Associazione alpina austriaca, Associazione forestale austriaca, Federazione austriaca per la protezione della natura, Club turistico austriaco, Centrale delle associazioni provinciali caccia austriache, Associazione degli speleologi austriaci), nonché da enti statali (i nove Bundesländer rappresentati dai rispettivi dipartimenti per la protezione della natura). La CIPRA Austria è organizzata come gruppo di lavoro nel quadro della Federazione ambientale OeGNU avente sede a Vienna. Ai volontari ambiziosi della prima ora, che sono stati sino ad

oggi, e sicuramente rimarranno anche in futuro, un fattore determinante del lavoro proficuo di protezione delle Alpi, si è aggiunta una struttura essenziale di amministratori professionisti. Della gestione si occupa dal 1998 Bettina Scheiderbauer, mentre l'Ufficio per la Convenzione delle Alpi, sorto nel 1994, è affidato a Reinhard Gschöpf.

Sei comitati specializzati in temi alpini (foresta-selvaggina-pascolo, Carso, parchi naturali alpini, potenziali di ambienti naturali, turismo, Convenzione delle Alpi) elaborano i contenuti di base dell'attività della CIPRA Austria. I risultati vengono pubblicati regolarmente dal 1990. Il seguito e l'attuazione della Convenzione delle Alpi, nata per iniziativa della CIPRA, rappresentano una della massime priorità. Si tratta di definire i contenuti specialistici delle disposizioni di attuazione (protocolli), nonché di coinvolgere il vasto pubblico nella loro discussione e realizzazione. Come piattaforma girevole e unità di coordinamento per la necessaria opera di informazione e comunicazione, nel 1994 fu istituito l'Ufficio per la Convenzione delle Alpi, che è a disposizione delle organizzazioni e dei loro membri, così come del vasto pubblico.

Sulla via del nuovo millennio la CIPRA Austria continuerà ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile, ecologicamente e culturalmente compatibile, della regione alpina. Sia ad alti livelli, in particolare per quanto concerne il processo della Convenzione delle Alpi, le attività dell'UE nella regione alpina, nonché l'«Anno dei monti 2002» proclamato dall'ONU, sia e soprattutto nell'attività quotidiana, per nulla trascurabile, di opposizione alla distruzione delle Alpi, ad un quarto di secolo dalla fondazione, ancora parecchio lavoro attende la CIPRA Austria.

CIPRA Austria

ALPI: NO AL TURISMO DI MASSA

B.S. – Questo il messaggio principale scaturito dal convegno sul futuro del turismo nell'arco alpino, secondo l'esempio di tre valli tirolesi, organizzato dalla Federazione per la protezione della natura e dalla CIPRA-Austria, dal 26 al 28 maggio 2000, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di ONG, operatori turistici e politici. Con un sopralluogo nelle tre valli interessate, Stubaital, Gschnitztal e Lechtal, si è andati alla ricerca di risposte per strategie future. Un contrasto stridente è emerso tra lo Stubaital, con un numero di pernottamenti costantemente attestato a 1.600.000 l'anno ed un intenso turismo invernale, e il Gnitztal, che vanta un paesaggio naturale intatto e una politica turistica moderata, con un numero di pernottamenti non superiore ai 76.000. Gli atti del convegno, con le dichiarazioni dei relatori e gli interventi della discussione, sono in corso di stampa e possono essere richiesti alla CIPRA-Austria.

CIPRA Germania in piena attività

AGü. – La CIPRA Germania partecipa ad un progetto, promosso nel quadro del Programma di azione europeo per la regione alpina, inteso ad elaborare un manuale con esempi selezionati di pianificazione territoriale e regionale sostenibile nella regione alpina. Si prevedono inoltre una guida per escursioni a piedi in pascoli alpini e fattorie di montagna, che offrono vendita diretta al pubblico, nell'Alta Baviera ed una documentazione sul cambiamento del paesaggio in diversi comuni dell'Algovia.

Nonostante la sua grande importanza, la Convenzione delle Alpi è pressoché sconosciuta ad ampie porzioni della popolazione tedesca e persino ad alcune istanze politiche aventi potere decisionale. Pertanto, la CIPRA Germania ha presentato richiesta per una campagna di informazione sulla Convenzione delle Alpi all'Unione Europea, al Ministero federale dell'ambiente e al Ministero bavarese dell'ambiente.

In un colloquio molto costruttivo con i rappresentanti della Federazione per la protezione della natura in Baviera si è convenuto di intensificare la collaborazione tra le due associazioni. E' particolarmente positivo che la maggiore organizzazione ambientalista bavarese stia riflettendo seriamente sull'opportunità di riaderire alla CIPRA.

Introdotta nel Liechtenstein la TTPP - o no?

RI. – Dopo poco meno di un anno e mezzo di preparativi, il parlamento del Liechtenstein, nel maggio 2000, ha approvato l'introduzione della tassa sui trasporti pesanti commisurata alla prestazione (TTPP). La TTPP è un'imposta che contribuisce alla verità dei costi nel traffico pesante, offrendo contemporaneamente uno stimolo ad un migliore sfruttamento degli autoveicoli. L'intenzione è di utilizzare un terzo delle entrate ricavate dall'imposta per interventi di politica ambientale e dei trasporti, due terzi per ridurre i costi salariali aggiuntivi.

Sebbene sia auspicabile l'impiego totale dei fondi a favore di un trasporto merci il più possibile sostenibile, l'introduzione della TTPP nel Liechtenstein è estremamente positiva. Alla fine di maggio, tuttavia, è stato presentato un referendum abrogativo. Probabilmente nell'autunno del 2000 la popolazione sarà chiamata a decidere dell'introduzione o meno della TTPP nel Liechtenstein.

Convegno attuazione Convenzione delle Alpi

AGü. – Dal 23 al 25 novembre si terrà a Schleching (Baviera) un convegno organizzato in cooperazione dalla Accademia per la protezione della natura e la cura del paesaggio (ANL) di Laufen, dalla CIPRA Germania e dal Club alpino tedesco (DAV). Si parlerà di contenuti e stato della Convenzione delle Alpi, di attuazione e bisogno di azione politica, esempi di sviluppo sostenibile nella regione alpina, nonché della cooperazione tra turismo, agricoltura e protezione della natura. Si intende così promuovere anche una rete di iniziative in tale settore.

La quota di partecipazione ammonta a DEM 100. Iscrizioni presso: Bayerische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege (ANL), Seethalterstr. 6, D-83410 Laufen/Salzach, corso n°: F-110/2000, tel.: 0049 8682 89 63 - 0, fax.: 0049 8682 89 63 - 17, naturschutzakademie@t-online.de, www.anl.de

Piani territoriali transfrontalieri nella regione alpina sloveno-austriaca

TŠ. – La pianificazione transfrontaliera è ancora lungi dall'essere una realtà. Pertanto la CIPRA-Slovenia, per conto dell'Ufficio governativo sloveno per l'ambiente e la pianificazione territoriale, realizza un progetto che prevede un inventario e la creazione del maggior numero possibile di collegamenti locali, in particolare tra i singoli comuni di frontiera e le regioni. In tal modo, oltre ad ottenere una visione d'insieme delle disposizioni e norme giuridiche che regolano la stesura dei piani territoriali e a rilevare le risorse umane e naturali esistenti, si garantiscono anche un coordinamento ed una cooperazione transfrontalieri efficienti nel settore della pianificazione territoriale. Diversi approcci ed interessi su ambo i lati della frontiera possono così venire coordinati. Il progetto si concluderà probabilmente a metà dicembre.

Foto: CIPRA



Maribor, città alpina dell'anno 2000



© Gemeinde Maribor

Dopo Villach/A (1997/98) e Belluno/I (1999), Maribor/SI è stata eletta «Città alpina dell'anno 2000» da una giuria internazionale.

Il 17 dicembre 1999, Boris Sovič, sindaco di Maribor, ha ricevuto dal sindaco della città di Belluno, Maurizio Fistarol, il titolo di «Città alpina dell'anno 2000».

Nel 1997, la giuria ha designato per la prima volta la città di Villach come «Città alpina dell'anno»; nel 1999, è stata la volta della città italiana di Belluno; Maribor porta il titolo nel 2000 e, nel 2001, sarà la volta della città tedesca di Bad Reichenhall. La giuria è composta da un rappresentante di ciascuna delle seguenti organizzazioni: Gruppo di lavoro Città e Alpi, Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) e Pro Vita Alpina.

Maribor ha allestito per l'anno 2000 un vasto programma di attività, comprendenti consulenze tenute da professionisti, istruzione ed informazione degli

abitanti, manifestazioni culturali, sportive, attività ricreative come pure lavori di ricerca. I servizi dell'amministrazione comunale come quelli delle imprese ed istituzioni pubbliche sono integrati nell'organizzazione e nella realizzazione di questo programma; organizzazioni non governative, associazioni e società culturali e sportive assumono pure alcuni di questi compiti. Un ruolo di primo piano sarà svolto dall'Università di Maribor.

Le attività si concentreranno sull'alimentazione, l'agricoltura biologica, l'energia (fonti di energia rinnovabile, consigli), l'acqua, la protezione della natura, la cultura, lo sport ed il turismo.

Gojmir Vizovišek



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Alma Sartoris, Cristina Boschi – CIPRA-International – Autrici ed autori: – AGÜ Andreas Gütthler CIPRA-Deutschland, RI Regula Imhof LGU, PH Peter Hasslacher, BS Bettina Scheiderbauer, CIPRA-Austria, BS/DS Bernd Schubert/Dominik Siegrist, TŠ Thomaz Štefe, CIPRA-Slovenia – Traduzione: Monika Eingrieber, Zdenka Hafner-Čelan, Fabienne Juilland, Rosita Lagravinese, Carla Toscana, Natasa Lescovic Uršic – Foto di copertina: Hans Burtscher, Nenzing – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 12.500 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, e-mail: cipra@cipra.org, sito website: www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Austria, c/o ÖGNU Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50, e-mail: cipra@oegnu.or.at

CIPRA-Svizzera, c/o Pro Natura, Postfach, CH-4020 Basel
Tel.: 0041 61 317 92 42, Fax: 0041 61 317 92 66, e-mail: mbrehrens@pronatura.ch

CIPRA-Germania, Waltherstrasse 29, D-80337 München,
Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99, e-mail: info@cipra.de, sito web: www.cipra.de

CIPRA-Francia, c/o Mountain Wilderness, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble, Tel.: 0033 476 01 89 08, Fax: 0033 476 01 89 07, e-mail: cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, e-mail: lgu@lgu.LOL.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 53 41 20, e-mail: cipra@arpnet.it

CIPRA-Slovenia, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana
Tel.: 00386 61 200 78 00 (int. 209), e-mail: cipra@gozdis.si

Rappresentanza regionale

CIPRA-Sudtirolo, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, e-mail: natur@dnet.it,
Website: www.umwelt.bz.it

Adressberichtigungen nach At. Nr. 552 meiden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer de qui convient Pore una crocetta secondo il caso	Annahme bekannt ungetriggert insuffiziente	Nicht abgeholt oder Spätes Ankommen	Gestorben Deceduto Deceduto
Weggezogen; Wohnsitzveränderung Angehöriger Abgang Tasloccato	Adresse ungetriggert insuffiziente	Un- bekannt Spätes Ankommen scuito	
Termin der Expedition expiré Termin di spedizione scaduto			